MESSALINA

3169

A. Silvestre ed A. Morand

TRADUZIONE ITALIANA

di

CARLO D'ORMEVILLE

MESSALINA

OPERA

DI

ISIDORO DE LARA

PIACENZA
Stabilimento Tipografico Piacentino
—
1904.

« . . . . Haud sum ignarus, fabulosum visum iri; sed nihil compositum miraculi caussa verum audita scriptaque senioribus tradam. »

« Iam Messalina, facilitate adulterium in fastidium versa, ad incognitas libidines profluebat . . . . ».

C. TACITUS, *Annalium*, Lib. XI, 26 e72.

« . . . . dormire virum quum sensera tuxor
Ausa Palatino tegentem præferre cubiculi . . .
. . . . nigrum flavo crinem abscondente galero,
Intravit callidum veteri centone lupanar . . .
. . . . titulum mentita Lyciscæ . . . »

IUVENALIS, *Satiræ*, VI.

PERSONAGGI

Valeria Messalina Augusta . . . . . *1ꝙ2 Soprano*
Tindaride, schiava orientale . . . . . *Soprano*
La Rapsoda, cieca . . . . . *Soprano*
Elione, gladiatore . . . . . *Tenore*
Arres, cantore, di lui fratello . . . . . *Baritono*
Mirrone, liberto di **Messalina** . . . . . *Baritono*
Mirtillo } liberti di Claudio . . . . . *Basso*
Gallo } . . . . . *Basso*
Il Lenone della Suburra . . . . . *Baritono*
Un Mimo d'Atellane . . . . . *Tenore*
Un Rematore di galea . . . . . *Basso*
Un Acquaiolo . . . . . *Basso*
Tsilla, e **Leuconea,** cortigiane – **Il Triumviro della notte** – **Un Sicario** – **Un vecchio Navicellaio.**

Schiave orientali, Cortigiane, Popolane, *Coro donne*
Senatori, Pretoriani, Gladiatori, Barcaioli, Popolani, *Coro uomini*

A ROMA
Anno 48 circa dell' Êra Cristiana

ATTO PRIMO

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/messalinaopera00dela

I giardini del Palatino. Nel fondo, al centro della scena, una scalea s'aderge maestosa fino alla *Porta aurea*, che dà accesso al Palazzo imperiale. Verso la ribalta, a destra e a sinistra, s'inarcano gli stalli dei SENATORI.

Primi crepuscoli dell'alba — Le SCHIAVE ORIENTALI di MESSALINA mollemente sdraiate attendono il ridestarsi dell'AUGUSTA. TINDARIDE è in cima alla scalea, ritta ed immobile presso la Porta d'oro.

TINDARIDE

Sorge l'alba!... L'Augusta dorme e sogna...

Le SCHIAVE, come un'eco

Sogni d'amor!...

TINDARIDE

Con l'onda armoniosa
Delle joniche cetre, fremebonde
Sotto il plettro legger, sommessamente,
Col lenissimo murmure dell'api
La Divina destiam...

Le SCHIAVE, secondando Tindaride

Baci d'amor,
Molli canzoni,
Incensi e fior,
Blande visioni,
Come lieve ondante vel,
La sfiorino,
Col fruscio del venticel
La destino
Dall'estasi
Di voluttà!...
Leilì!... leilà!...

La porta d'oro si spalanca — un velo di porpora asconde ancora l'interno del palazzo.

TINDARIDE

Messalina già si desta!

Le SCHIAVE

Canta, augel, nella foresta!
Sistri, squillate al sol!
Diane, temprate il vol!
O terra! O mar! Natura sterminata,
Sciogliete le canzon!
Vibri il creato inter sotto l'êtra incantata,
Fra l'epiche vision!
L' Imperatrice si destò!
Alto nell' êtra il sol rifolgorò!

Piena luce. — TINDARIDE e le SCHIAVE si sperdono pei giardini. Entra in scena il liberto MIRTILLO, che è tosto raggiunto da GALLO

GALLO

L' Imperatrice?...

MIRTILLO, accennando verso la Porta d'oro

È là!

GALLO

Son giunto a tempo.

MIRTILLO

Ebben, che nuove, mio buon Gallo?

GALLO

Nulla! solo...
L'Imperator da Roma assente... e... Messalina...

MIRTILLO, abbassando la voce e guardandosi d'attorno

L'Augusta?... A lei davanti ognun si prostra e inchina...

GALLO

Imperatrice ell'è!

MIRTILLO, sempre a bassa voce, ma con rabbia

Ancor per poco, amico!
La plebe è stanca omai: stanchi sono gli eroi
Che a Roma diêr l'impero, l'imper su tutto il mondo!
Il pane manca, e il popolo s'agita fremebondo...

GALLO, ironico

Ma resta il Circo, e là... là il popolo s'adesca...

MIRTILLO, guardandosi d'attorno

Silenzio !... Chi mai giunge ? L' epicureo Mirrone.

MIRRONE, entrando allegro e spensierato

Son io !...

MIRTILLO, sarcastico

Beato te, che sai goder la vita !

MIRRONE

A buon dritto ! La vita... non è che derisione !
Il mondo intero è un gran giardino :
La gioventù v' espande il sol.
Ogni nostro desio, siccome un' ape
Di fiore in fiore, va ronzando a vol ! —
Il pallio il mondo è dell' amore :
La voluttà n' è meta e stella...
Ogni nostro desio, insazïato,
Sulle rose d' un sen di donna bella
Corre, vola, s' adagia, si bea, poi se ne va...
Il mondo è un gran giardino : il sol ?... la voluttà !

GALLO

Felice te, Mirron, sempre giulivo !

MIRRONE

Perche ? siete voi mesti ?!... Matti, invero ! —
Anche Roma, siccome io faccio, scherza
Liberamente e ride ! Ora va pazza
Per un gladïator... quell' Elione...
Personaggio importante ! Ch' è costui ?
Cesare ? dittator ?... — è un africano.
Belluario indomàto, che divenne
Sogno d' amor per tutte le donnine !...
Ai fianchi gli sta sempre un suo fratello,
Quel ribelle cantor, che la plebaglia
Raccende di furor contro l' Augusta.
Fu costui che bandì com' ella spesso
Si ravvolga negli antri Suburriani
A cercarvi lascivie innominabili...
Suo nome di battaglia, là, è Licisca !...

Cangiando l' accento dell' ironia in quello dell' apostrofe.

Ma Roma, per Giunon ! d' alta vergogna
Arrossa, proferendo questo nome...

Subito riprendendo un' inflessione sardonicamente insinuante.

Ma le languide cetre d' Orïente
Sono invase da un soffio voluttuoso ;
E mollemente nunzian ch' ella viene !

Riappariscono TINDARIDE e le SCHIAVE

Baci d' amor,
Molli canzoni,
Incensi e fior,
Blande visioni
Di voluttà...
Leilì !... leilà !

Dall' alta porta del Palazzo cade il velo di porpora.

MESSALINA appare sulla soglia

MIRTILLO, dominando la scena

Senatori, ella viene ! Prostratevi, o liberti !
L' Augusta, l' Immortal discende a noi !

LE SCHIAVE

Del sole raggio !
Fior di beltà !
D' amor miraggio !
Leilì... leilà !...

MESSALINA lentamente discende la scalea.

MIRTILLO

A te, luce di sole, somma trïonfatrice,
A te, Valeria, cantici ! a te, Valeria, allôr !

MESSALINA

Salvete ! — Di lontano confuso mormorio
Ruppe il mio sonno inquieto...

MIRRONE, sarcastico

La fedele
Eco del nostro omaggio...

MESSALINA

Del tuo omaggio ? !
E tu, Mirrone, puoi sperar che il creda ?
Son odiata, lo so ; ma che m' importa ?
Il volto mio sa disarmar quell' odio :
Sorrisi, sguardi irradio, e quel livor
Si tramuta in amor !

GALLO

Noi lo sappiam ; ma il popolo, il popol, mare immenso
Ed abisso mortale ?

MESSALINA

Baje! del mare i flutti
Convulsamente urlavano, quand' apparì la Dea...

Le SCHIAVE, circondandola:

Venere Dea! Dea Venere!...

MESSALINA

Nudato ergendo il seno, qual bianco fior, dall'onde.
Allor sul mar ruggente l' iride s' inarcò,
E il mostro dell' abisso il piede le baciò...

Sordo rumore POPOLO *avvicinantesi:*

Oooh!...

MIRRONE

Diva Imperatrice, non odi tu?

MESSALINA

Che mai?...

MIRRONE, sempre ironico

Nulla, nulla... un lontan
Mugolio d' uragan...

Voci confuse di **Popolo:**

Popol Roman, che la fronte nel fango..

Le voci si perdono nella lontananza.

MESSALINA

È la plebea ciurmaglia!

MIRTILLO, con enfasi

È il popolo, o Sublime;
È il signore del mondo! Odi il mare che mugge!..

GALLO sarcastico

Or t'affaccia al verone...
Dea discesa dal ciel! —
Cesserà la tenzone,
Se a lui schiudi il tuo vel.

Il POPOLO, avvicinandosi

Popol Roman, che la fronte nel fango
Chini davanti alla sfinge fatal,
A Messalina cortigiana, vanne
Fier ch'ella cinga il serto imperïal!...

MESSALINA, rabbrividendo

Il mio nome! Il mio nome!... Infamia! orror!...

MIRRONE, guardando verso il fondo, oltre la cancellata dei giardini

È là l'inspiratore!...

Oltre la cancellata — **In scena**

POPOLO — SENATORI

Popol Roman, che la fronte nel fango
Udite! Olà!...
Chini davanti alla sfinge fatal,
S'accorra!...
A Messalina cortigiana, vanne
A morte!...
Fier ch'ella cinga il serto imperial!
A morte!..

MESSALINA ai SENATORI

No, chi cotanto ardisce sfidar lo sdegno mio,
Un pusillo non è: poi... quel cantore è bello!

MIRRONE

Ma la canzone è un'onta!

MESSALINA, apaticamente

Non trilla al primo albor
Il merlo schernitor?
Chi bada alla canzon
Se vibra di passion?

ai PRETORIANI

Sia tratto a me quell'uomo!

ARRES è tratto sulla scena.

SENATORI e LIBERTI

A morte il vile! A morte!

MESSALINA, sedendo mollemente

Chi sei?

ARRES

Son Arres!

MESSALINA

Vieni?

ARRES

Dall'ardente
Africa...

MESSALINA

E che ti trasse qui?

ARRES con forza

La possente voce
Del dovere!

Poi raddolcendo l'accento alla mesta rievocazione

Per Roma da tempo abbandonai
Con Elion, mio fratel,
La dolce patria, ove dormono gli avi
Entro il candido avel,
Sotto un eterno sole! — Io ribelle cantor:
Del Circo ei gladiator!

MESSALINA

E a Roma chi v'addusse?

ARRES irruente

A Roma, chi?...
Fu l'odio: la rivolta qui venni a infervorar,
Qui venni a irradiar
Il sol della giustizia fra l'ombre della vostra
Infamia secolar,
Il sole dell'amore universal!

SENATORI e LIBERTI

A morte il vile! A morte!

MESSALINA, insinuante ed ironica

Dunque, rivolto a me era quel canto
Così... galante... che intonasti!? — Udirlo
Voglio...

ARRES

Bada: è crudel tenaglia ed aspro
Flagello contro il sommo Claudio e te!

MESSALINA, voluttuosamente

Amo udirti cantar: canta!..

ARRES, guardandosi fieramente all'intorno

M'udite
Dunque, ed in fronte a te la mia canzone,
D'onta eterna un suggel cocente incida!

MESSALINA, serenamente

Amo udirti cantar: canta... deh, canta!...

ARRES, con sarcasmo incisivo

Nel tuo talamo imperiale
Dormi, Claudio; e se talora,
Quando spunta in ciel l'aurora,
Al tuo fianco più non trovi
L'adorata
Tua metà...

IL POPOLO, al di là delle cancellate, come rispondendogli

S' è involata!...
Ah! Ah! Ah!...

ARRES, con sarcasmo beffardo

Tu, buon Claudio, ritorna al sopor;
Lieto sposo, tu sogna l'amor!

Oltre la cancellata — **In scena**

POPOLO — SENATORI e LIBERTI

Popol Roman, che la fronte nel fango
Alle verghe! Alla croce!
Chini davanti alla sfinge fatal.
Quale ardir!
A Messalina cortigiana. vanne
Al supplizio! Qual onta!
Fier ch'ella cinga il serto imperïal!
A morte! A morte!

ARRES, come prima

Divo Claudio, dormi ognor!
Di Licisca bionda in braccio,
Nella ria Suburra, amor
Ogni ladro può trovar...
Ah! Ah! Ah! Ah!...

Il POPOLO, oltre le cancellate, come proseguendo

Ed un Claudio diventar!
Ah! Ah! Ah! Ah!

ARRES

Ma tu, Claudio, ritorna al sopor
Lieto sposo, tu sogna l'amor!

Oltre la cancellata **In scena**

POPOLO SENATORI e LIBERTI

Popol Roman, che la fronte nel fango
Alle verghe! Alla croce!
Chini davanti alla sfinge fatal,
Quale ardir!
A Messalina cortigiana, vanne
Al supplizio! Qual onta!
Fier ch'ella cinga il serto imperïal!..
A morte! A morte!

MESSALINA ai SENATORI

Non è il momento ancora! — Sola gli vo' parlar...

GALLO, con forza

Imperatrice!...

MESSALINA, imponendo a tutti d'uscire

Ho detto —

Tutti si allontanano: mentre le trombe interne, lontane e vicine, si rimandano gli squilli della fanfara imperiale.

MESSALINA con dolcezza ad ARRES.

Che male t'ho mai fatto? Tu Romano non sei...

ARRES freddo e incisivo

Ma un uomo son che impavido dovunque ti dirò:
« Sei tu l'infame donna, che d'ogni Iddio calpesti
L'are e ripudî Amor,
Nume che inciela i cor! »

MESSALINA tace — ARRES le si accosta per farle sentire più rovente la sua parola

Non provasti tu mai del duol le voluttà,
Dell'illusion le febbri? Ogni fiamma l'amore
Ha spenta nel tuo cuore!
Ecco perchè sprezzante io sogguardo a' tuoi vezzi,
Nè indulgerti potrei d'insozzar la beltà,
Raggio dell'ideal!
Tu, sì bella, rinneghi quell'amore che il cielo
In te plasmava, simbolo del Bello sideral!

MESSALINA, con passione

Eppure, ahimè! nel core... qui, nell'intimo core,
Alzo devota un'ara al dolce Iddio d'amore,

Io che in sogno l'invoco, e spasimando il chiamo;
Io che il sangue darei, se mi dicesse: « t'amo! »
Libar l'amor,
Riamata dal cor,
Un'ora estasiata — vibrare fra i baci...
Poi venga la morte! — Appresso l'ebbrezza
Fra languidi sospir,
pur dolce il morir!
O miraggi d'amor,
Schernite, voi, il mio cor!
Io rinnegar l'amore, se lui solo mi fugge?! —

Come immersa in torva visione

È vêr lui ch'io men vo fra l'onta e l'ignominia,
Delle vie dentro il fango, fra le notturne tenebre,
Inseguendolo io vo,
Ed arrestar nol so!..

Con orgasmo crescente

Vêr lui n'andrò, — infaticata,
Nè sazia mai, — fra venti e gel,
Al sol bruciante, — fra l'ombre cupe,
Sfidando il mondo, — sfidando il ciel!
D'amor fremente, — estasiata,
Io voglio amar, — essere amata! —

Nell'impeto della passione

Morrò d'amor beata — e brucerò il mio frale
Sul rogo dell'amore, e l'amore immortale
Lo troverò fedel
Anco in fondo all'avel!

Ritornando calma

Libar l'amor,
Riamata dal cor,
Un'ora estasiata — vibrare fra i baci!...
Poi venga la morte! — Appresso l'ebbrezza
Fra languidi sospir
pur dolce il morir...

ARRES la contempla maravigliato

Ora comprendo appieno la tua febbre fatale:
È desïar Amore, e non poter amare!

MESSALINA

Ah sì! ne muoio...

ARRES accostandosi a lei

Ed io t'ho maledetta
Mentre nel seno ascondi il germe d'un dolor
Chi ti dilania il cor! —
Perdonami, ero folle...

MESSALINA con rassegnata tristezza

Non è tua
La colpa: è il fato! — E poi... tu, che venisti altero,
Mi lasci vinto e umil,
Fatto mesto e gentil!...

ARRES

Sì, qui venni qual furia indomata,
Sul tuo volto scagliando l'insulto:
Fremebondo d'un' ira implacata,
Non uscito sarei di qui inulto —
Questa bellezza tua voleva sfregiar,
Assetato d'un odio senza par!

Improvvisamente, mutando accento e gesto

Ma fu prodigio, fu poter divino
Di quell'occhio che brilla e che sorride?
Della mia vita sul brullo cammino,
Ecco d'un'alba nova il nimbo arride...
Del tuo ciglio al baglior
Svanito è il mio furor,
E questo core vibra sol d'amore!...

MESSALINA, fissandolo dolcemente

Deh! lascia al ciglio mio, lascia al labbro trovare
La parola che inebbria...

ARRES, con ardore crescente

No, no, tu non parlare!
Se parli di dolcezza, mi farai delirare...
Oh tu che m'inebbrî col guardo,
Ch'è specchio del ciel, non parlar:
Sol mi basta il tuo riso maliardo,
Sol mi basta fra' baci sognar!
Sorriso, bagliore fatato,
Tu scendi nell'alma dolente:
Diffuso mi sento nel sangue
Un soffio d'amore cocente!

Ma folle io sono: dêi parlar — sì, parla!
Il silenzio sgomenta l'anima mia col dubbio
Geloso: deh, mi volgi un detto sol, l'attendo,
Lo bramo come il fiore la rugiada: se taci,
Schianta il muto dolor
L'affannato mio cor!

MESSALINA, insinuantissima,

A me, dunque, cedi!
T'ha vinto l'amor!
Qual soffio di cetra,
Io l'eco fedel,
Che vibra dal ciel,
Sarò del tuo cor!

ARRES, guardandola come trasognato

Chi sei tu dunque, dillo, sirena incantatrice!
Una fata?... una Dea?... Sei Messalina o Venere?...
Da qual fonte a me scende quest'onda ammaliatrice?
Chi spiegarmi potria tal soave delirio?...

MESSALINA, chinandosi su lui prostrato

Io Messalina?... Venere?... — Amor nomi non brama:
Io son, per te, soltanto... sono... colei che t'ama! —

Si abbandona su lui mollemente, mentre scende lenta la tela.

ATTO SECONDO

Fragorosa SGHIGNAZZATA dietro il sipario

Ah! Ah! Ah! Ah! — Ah! Ah! — Ah! Ah!

Il sipario si alza di scatto una *popina* (1) nella Suburra.

Nel fondo una terrazza sbarra la profondità della scena — al di là dalla terrazza corre la via, e si stende a perdita d'occhio la città sotto il fulgido plenilunio ottobrale — al di quà dalla terrazza si allarga la lurida *popina* del LENONE, con sudicie tavole e sgabelli incatenati al suolo.

E l'ora dell *intempesto* (2) — sommovimento d'orgia sfrenata. SCHIAVI, ISTRIONI, COMICI, ARIOLI, GLADIATORI, FULLONI, LORARÎ, CORTIGIANE di tutte le classi: OMBUBAIE, PROSEDE, BLITIDE, CASORITE, COPE, DIOBOLE, QUADRANTARIE, FORANEE, VAGANTI. — Tutti, mezzo brilli, agitando *tirsi* e facendo cozzare i *ciati*, freneticamente inneggiano alla ricorrente festa di Bacco. — Solo contrasto, fra tanto scapigliata allegria, la pallida figura di ARRES, che s'aggira mesto pel lurido covo, sottraendosi ai sorrisi delle CORTIGIANE e agli inviti dei BACCANTI.

Il LENONE con ridicolo sussiego va scodinzolando fra le tavole e i crocchi, recando *sestari* e *ciati* di vino, *alveoli* e *fritilli* pel gioco de' dadi.

BACCANTI

Sul dorato — cocchio alato
Bacco scende a noi dal ciel!
Sotto l'onde — delle fronde
La pantera a lui fedel,
Agghindata, — coronata
Segue il Nume nell'avel!
Ah! Ah! Ah!
Bacco è morto!
Ah! Ah! Ah!
Ma è risorto!
Ah! Ah! Ah!

UN POETA D'ATELLANE, assiso alla tavola di sinistra, è intento a leggere un brano d'un suo *improvviso* ad un gruppo di CORTIGIANE: queste che nulla sanno o nulla vogliono comprendere, gli strappano di mano la tavoletta cerata e la fanno sparire fra le risate più clamorose e la disperazione comica del POETA.

(1) Taverna d'infimo ordine.
(2) L'una di notte.

A Bacco Allôr,
Nume del vin,
Che inebbria i cor!
Sul tuo cammin,
I nappi cozzino!
I tirsi sciolgano
Pazze tenzon!
I sistri trillino!
I flauti scandano
Strambe canzon!
A Bacco allôr,
Nume fedel
Sceso dal ciel!
A Bacco allôr!...

Allo stesso tavolo uno SCHIAVO LETTIGARIO, ubbriaco fradicio, tenta afferrare or l'una, or l'altra delle CORTIGIANE che l'attorniano — esse, sfuggendo a' suoi tentativi d'abbraccio, gli fanno correr continuo pericolo di stramazzare al suolo.

Un REMATORE ed un MIMO sbilenco sono assisi alla tavola a destra intenti accanitamente al gioco dei dadi, mentre due catene di CORTIGIANE, cantando e danzando, girano intorno alle tavole.

TUTTI si sperdono, travolti via nel più sfrenato tumulto.

GALLO, arrestando il LENONE frettoloso

Che notte di follia! Lenon!...

Il LENONE, con affettata importanza

La festa
Oggi è del Bacco Indian!... Solenne festa!

Vedendo sopravvenire nuovi avventori, il LENONE via di corsa. — GALLO e il POETA scompaiono dalla terrazza.

IL REMATORE

Olà!... della taverna!...

Il LENONE accorre.

Il MIMO

Olà!... del falerno!...

Il LENONE versa.

Il REMATORE

Versa, Lenon d'inferno,
Giù... colmo fino all'orlo!...

Il MIMO

A me di quel frizzante...

Il REMATORE

A me di quel piccante....

Il LENONE, aggirandosi frettoloso dall'uno all'altro gruppo, inciampa nel corpo dello SCHIAVO LETTIGARIO che, brillo, è stramazzato al suolo.

IL LENONE

Ohe !.. Briaco fradicio !...

S'allontana a corsa.

Il REMATORE ed Il MIMO si rimettono al giuoco.

IL MIMO, strisciante untuoso

Vuoi *tali* o *tessere?*... (1)

IL REMATORE, aspro e spiccio

Rovescia il *bossolo*...

Continuano il gioco, mentre dalla terrazza scende un ACQUAIOLO: con voce nasale di falsetto egli scande il suo ritornello.

L'ACQUAIOLO

Acqua fresca !...
Acqua diaccia !...

Uomini e donne, mezzo brilli, quasi offesi dell'offerta, subito lo circondano e lo scacciano a calci e pugni, fra il chiasso più indiavolato. — Entra una giovane RAPSODA CIECA, guidata per mano da una *Ragazzina*. La *Ragazzina*, ingenua, fa arrestar la RAPSODA vicino al REMATORE, tutto immerso nel gioco.

LA RAPSODA al REMATORE

Io sciolgo le canzoni
Dell' « *Odissea* » d'Omero...

Il REMATORE, scrollando le spalle

Che m'importa!

Il MIMO, versando il bossolo

Ternario! (2)

Il REMATORE

Tutti *Senî!* (3)

Il MIMO

Basilico! (4)

Il REMATORE

Bada! Bada!... *Vulturio!* (5)

---

(1) *Tali*, cubi a faccie disuguali — *tessere*, a faccie uguali.
(2) I Romani davano un nome sintetico alle varie combinazioni risultanti nel giuoco. — *Ternarius:* tutti tre. (3) *Seniores:* tutti sei, ottimo. — (4) *Basilicus:* ottimo. (5) *Vulturius:* colpo dell'avoltoio, portar via tutto.

LA RAPSODA
Di Grecia all'almo sole,

IL MIMO
Tratto di Venere! (1)

D' Ettôrre l'ombra mesta

IL REMATORE
Punto del Cane! (2)

Ad Andromaca piangente
Appariva in vision...

IL MIMO
Colpo di Chio! (3)

E con l'anima dolente...

La RAGAZZINA, vedendo che nessuno presta attenzione, guida via la CIECA, che muove seguitando il suo canto:

IL REMATORE
Vulturio!

Disse a lei...

Il MIMO

le disse... *Venere!*

disse...

Il MIMO
Vulturio e *Venere!*

La CIECA è scomparsa

Il REMATORE
Vo' la rivincita!

Il MIMO intasca il denaro vinto e fugge. — Il REMATORE lo insegue a corsa, mentre sulla terrazza presso il pozzo GALLO tenta di abbracciare una DONNA VELATA, che s'aggirava nel fondo a passo incerto. — La DONNA, sgusciando dietro il pozzo, gli sfugge, e GALLO, ridendo, si rivolge a MIRTILLO.

GALLO

La verginella!... Ah! Ah!

MIRTILLO

L'esempio vien dall'alto!...
Si dice che in quest'antro Messalina medesima
S'avventuri, attingendo sempre nuove libidini,
Sfrenatamente cupida...

(1) *Jactus Veneris:* il più avventurato. — (2) *Jactus Canis:* tutti assi, il più nefasto. — (4) *Jactus Chius:* uno dei migliori.

GALLO

E pensare che, mentre
Parliam, ci può ascoltar...

Attraverso il fondo passa a corsa sbrigliata il CORTEGGIO DI BACCO, cantando:

Sul dorato — cocchio alato
Bacco scende a noi dal ciel...
A Bacco allôr!

Si disperde nella lontananza — GALLO e MIRTILLO lo seguono

Entra ARRES affranto e cogitabondo.

Ella m' ammaliò! — Ella mi scacciò!
Oh l' infame amore — che mi consunse il core!
L' anima mi beava, — l' anima m' attoscava!
Ella m' ammaliò! — Ella mi scacciò!...
Il deserto del core non avrà più miraggi...
Persa per l' êtra, palpita una stella, e i suoi raggi
Pallidi piovon come lagrime dell' amore.
Il sogno mio svanì, siccome quel fulgore,
Che dell' ombre ondeggianti dilegua nel mister.....
E in quel sogno affannoso naufraga il mio pensier!
Notte d' amor, assonna il core affranto
Nella vision d' amor!
Notte d' amor, o sovrumano incanto,
Nel mio povero cor
Deh, spegni il sovvenir
Di quel dolce delir!...

ARRES a passo lento ed a fronte bassa s' allontana da sinistra.

Sulla terrazza, nel fondo, presso il pozzo ricompare la DONNA VELATA. — Scorgendo la scena deserta, a passo lento guardandosi cautamente d' attorno e arrestandosi ad ogni passo, dalla terrazza scende nella taverna.

Chi mi può dire a quale imperio arcano
Questa notte soggiaccio per cacciarmi
In questo covo di lenon... di ladri?...
Parmi d' errar... d' errar... sotto un incùbo...

Guarda verso il fondo e, scintillante in cielo, scorge l' astro di Venere

Ecco... nell' infinita conca eterea
Un astro spunta... Di Venere è la stella!
Venere, dea!... sei tu, che mi sorridi,
Tu la pronuba stella, che mi susciti
Nel core l' uragano dei desiri!

Ardermi il sangue fra quest'ombre io sento
Al tuo baglior, ch' è incendio ed è carezza!
Gemma del ciel, oh tu che il mondo avvivi,
Oh stel'a, oh dea, lume fecondator,
Tu sei vita, sei faro dell' amor!
Ecco... per tua virtù l' Imperatrice
Schiava diventa... tremebonda schiava...

La DONNA VELATA scorge avvicinarsi qualcuno — rapidamente scompare, sgusciando dietro il pozzo, celere come un serpente.

Sulla terrazza appare MIRRONE mezzo brillo, ancora incoronato dei mirti del simposio, dando il braccio a due CORTIGIANE.

MIRRONE, con l' elegante suo scetticismo anacreontico

Vieni! Amiame! le notti trasvolano...
Vien! Sogniamo! c' incalzano i dì...
Vieni! l' Ore volteggian sugli attimi!
Resta poi la vision che sparì? —
Presto al sole vaporano i balsami,
E' l' amor che s' eterna nei cuor!
Troppo poco è amar nei secoli,...
Troppo breve è amare ognor...
Vieni! Amiamo! Le notti trasvolano...

Le DUE CORTIGIANE, secondandolo

Vieni! Amiam!

MIRRONE

Vien! Sogniamo! C' incalzano i dì...

Le DUE CORTIGIANE

Vien! Sogniam!...

MIRRONE

Vieni! l' Ore volteggian sugli attimi...

Le DUE CORTIGIANE

Resta poi... la vision che sparì?

MIRRONE

Baci ognor!...

Le DUE CORTIGIANE

Baci ognor!

MIRRONE

Dolce è amar!...

Le DUE CORTIGIANE

E sognar!...

MIRRONE, sorridente, cogli occhi imbambolati, barcollante, si lascia trascinare dalle due CORTIGIANE in uno dei cubicoli a destra.

Irrompono in scena concitatamente il REMATORE ed il MIMO, che siedono alla tavola, rimettendosi più accanitamente al gioco.

Il REMATORE, al LENONE che si fa loro incontro

Lenone!...

Il MIMO

Vino Santo!

Il LENONE, con goffa serietà

Per Bacco! sono qua!...

Il MIMO, dopo qualche istante, versando il bossolo

Venere!...

Il REMATORE, scattando

No — t'ho còlto!

L'agguanta per la gola. — Il MIMO invano si dibatte

Alcune CORTIGIANE sulla terrazza gridano verso la strada

Aiuto!... Presto!... Olà!...

Accorrono d'ogni parte POPOLANI e CORTIGIANE.

Il REMATORE, rovesciando il MIMO sul tavolo

Vil frodatore!

Il MIMO, divincolandosi

A me?!

Il REMATORE

Sì, barattier!

Il MIMO

A me?!

Alcuni POPOLANI, frapponendosi

Ladron?

ALTRI

Ladron!

MOLTI

Chi fu?

ALCUNI
Il Rematore ?...
LE DONNE
Il Mimo ?...
ALCUNI
Costui ?
ALTRI
Fu il Remator !
MOLTI
Fu il Mimo !

TUTTI, accerchiando il gruppo dei rissanti
Frodator !

La baruffa turbina crescendo. — A un certo punto attraversa il fondo della terrazza anche il Corteggio di Bacco, agitando tirsi e facendo cozzar tazze. — Il tumulto della baruffa e l'inno dei *Baccanti* s'urtano e si fondono così nel contrasto più caratteristico.

I RISSANTI
Fo scommessa pel Mimo !
Ed io pel Rematore !
Io son certo... lo vidi !
Io sorpresi l'inganno !
Difensor di ladroni !
Eroe da frodatori !
Bel ceffo da Giuda !
Bel grugno da muda !
Voi frodator... ladron !
Voi ladron... frodator !
Barattieri !
Ladron !
Ladroni !
Barattier !

IL CORTEGGIO DI BACCO
A Bacco allôr !
Ei vien dal ciel,
Nume fedel,
Che inebbria i cor !
Sul tuo cammin,
Nume divin,
Piovano i fior !
A Bacco allôr !
A Bacco allôr !
Allôr !
Allôr !
Allôr !

Al LENONE a gran fatica, sbracciandosi, riesce di farsi largo fra la turba confusa e tumultuante e d'imporre silenzio.

Il LENONE

Ssss... Zitti! Il Triumviro....

Il tumulto si spegne come per incanto. — ALCUNI si gettano a terra, fingendosi addormentati. — ALTRI si siedono alle tavole, rimettendosi al gioco. — ALTRI si raccolgono in crocchio, parlando tranquillamente.

Il TRIUMVIRO DELLA NOTTE s'avanza sulla terrazza, a passo cadenzato, seguito dalle GUARDIE — Il LENONE, tutto cerimonioso, gli si fa incontro assieme al MIMO ed al REMATORE, che si credono compromessi ed accorrono per giustificarsi.

Il TRIUMVIRO

Lenon, nulla di nuovo quaggiù?....

Il LENONE

Sommo triumviro,
Tutto è tranquil....

Il LENONE lascia scivolare nelle mani del TRIUMVIRO alcune monete.

Il TRIUMVIRO, con autorità

Sta bene:
Sien osservati ognora *Editti* e *Leggi*...

Come venne, il TRIUMVIRO, seguito dalle GUARDIE, a passo lento e cadenzato, s'allontana.

Le GUARDIE, allontanandosi

Tutto è tranquil!...

La PLEBAGLIA, di scatto balza in piedi e si abbandona al caotico tumulto di prima.

Ah! Ah! Ah! Ah!
Ah! Ah! Cantiam!
Ah! Ah! Danziam!
A Bacco allôr!
Nume fedel
Che vien dal ciel!
Allôr! Allôr!

Di lontano si odono VOCI ACCLAMANTI

Elion!... Vittoria!... Evviva!...

La PLEBAGLIA accorre di corsa verso il luogo donde partono le ovazioni.

GALLO a MIRRONE

Chi sarà l'acclamato trïonfator!...

MIRRONE

L'eroe
Del momento... quel tale gladiator... Elion...

GLADIATORI, più vicini

Evviva Elïon!...
Evviva il campion!...

Ancor più vicini

Al trïonfator
La *lemnisca* corona! palme! fior!

Entrando in scena con ELIONE

E' signore del mondo l'atleta,
Ideale campione del ciel!
Pronto ad ogni cimento,
Per quanto ha in core, con eroico ardir
La scalata darebbe al firmamento!

ELIONE, circondato da GLADIATORI, LANISTI, LORARI di circo e POPOLO con accento incisivo.

O tende! O deserti!
Su voi, là, non disserransi
Le folgori dell'Aquila Imperial!
Tra voi vibra, e s'espande
Alto per l'êtra, e domina
Sulle infinite lande
Il ruggito del leon
Conquistator!...
E tale io son,
Io, del circo nelle lotte
Trïonfator!

Poi come se fosse ancora impegnato in una lotta nel circo:

Sulla cavea, al sol raggiante,
La sabbia è bianca!

GLADIATORI, come un eco

La sabbia è bianca!...

ELIONE

Uomini e belve — leoni e jene,
Averno e cielo — stan contro me!
Ma, che val? nel pugno ferreo
L'acciar brillò!
Sulla cavea, al sol raggiante,
La sabbia è bianca!

GLADIATORI, come eco

La sabbia è bianca!

ELIONE

Ai colpi i colpi! — La lotta ferve!
Un contro venti! — Un contro cento!
Solo io sto...
Non v'ha più scampo, — contro mia possa!
Sangue vuol sangue! — Già tutto tace...
La sabbia è rossa!

GLADIATORI

È signore del mondo l'atleta,
Ideale campione del ciel!
Pronto ad ogni cimento,
Per quanto ha in core, con eroico ardir
La scalata darebbe al firmamento!

Inneggiando, GLADIATORI e POPOLO si disperdono. — ELIONE s'incontra con ARRES — I due fratelli si abbracciano.

ARRES, mestamente

Elion!....

ELIONE

Arres!... mio Arres!...

Guardandolo con dolcezza

Non son io più per te
Il tuo fratel diletto?...

ARRES

Ognor...

ELIONE

No: se ti fiso
Con l'occhio del mio cuore, mi sento addolorato
In pensar che ti punge l'assillo del dolore...
Altro io non son, lo so, che brutal gladiatore;
Ma dell'infanzia tua protessi il primo albore,
Siccome il sole che il giglio coi raggi rifeconda!
Dimmi; lo puoi negar?...
Nulla al mondo bramai tranne un sogno avverar:
Te far felice! amarti! —

Sotto ferro romano (tu dèi pur rammentarlo)
Fra le barbare squadre
Procombea nostro padre,
E, morendo, solenne ci commise vendetta,
E t'affidava a me,
Pegno d'onor, di fè!
Io promisi, giurai che il mio petto a te scudo
Sarebbe stato ognor —
E ovunque io manterrò questo patto d'amor! —

Con epico slancio

Se, al cor ferita, l'aquila
Stride, e ratta precipita
Nel burron sepolcrale
Dall'alte sfere d'ôr,
Gli aquilotti starnazzano,
Tutti sgomenti, l'ale!
Il più forte fra lor
Sul dorso li raccoglie
E spiega l'ale al vento:
I piccini, festanti
Al mattutino albor,
Volgonsi al firmamento
Di gioia pigolanti;
Ebbri di voluttà,
Ebbri di libertà,
S'ergono incontro al sol...
S'ergon... s'ergono a vol!..,

ARRES, dopo aver seguito con entusiasmo la descrizione dell aquila, siede nuovamente vinto dallo scoramento,

ELIONE, gli si accosta insinuante:

Dunque, parla: a me solo rivela il tuo segreto:
Dillo a sommessa voce, dillo a me che t'affanna...

ARRES, mormorando

Una donna...

ELIONE, vivamente, subito:

Una donna? Stanne in guardia: la donna
Sul cammin della vita è sirena fatal! —
Noi dobbiamo fuggirla...

ARRES, scrollando il capo

Lo so... ma è un incantesimo...
Volea fuggir; ma, come folgore, quel suo sguardo
M' arrestò malïardo...
E la vision, non vedi?
Ecco... m' arride ancor...

S' interrompe quasi seguendo ancora con occhio vitreo l' apparizione.

E' questo amor, mio gaudio e mio tormento,
Che patria e fede spergiurar mi fa,
E dietro a quel miraggio ognor m' incalza!

ELIONE

Arres, non t' accorare: fraterno affetto terge
Il pianto dell' amore...

ARRES

Ben so, fratello mio,
Che tu m'ami qual padre: se al mondo ancora io sono,
Lo so che il devo a te!...

Con tristezza nostalgica

Là, fra le tende bianche,
Nel mio natal deserto, io contemplavo il cielo
D' astri tutto raggiante...

ELIONE, secondandolo

Ricordo appien: fra l' ombre, ondeggiante qual velo,
L' azzurro ciel pareva lento fluttüar di sogni...

ARRES, animandosi

Quando un ruggito fiero subitamente echeggia...

La Donna Velata ricompare sulla terrazza e, colpita dal racconto di Arres, si appiatta dietro il pozzo, seguendo con entusiasmo il dialogo.

ELIONE

E s'avanza un leone! Lo sguardo suo fiammeggia
Come lampo ch' offuschi degli astri lo splendor!...

ARRES

Disserrasi su me rapido qual serpente...
Ma tu piombi, l' afferri alla gola, lo strozzi...
E, come già il leone prôno d' Ercole al piede,
Quel mostro dileguava per celar la sua morte!

I DUE FRATELLI abbracciati

Forti e giocondi
Il futuro sfidiam!
Col braccio e il core
Ogni pugna affrontiam!

Si allontanano

La DONNA VELATA, svoltata da dietro il pozzo e, per seguire con uno sguardo ancora, ELIONE, discende dalla terrazza e solleva il velo dal volto a MESSALINA.

MESSALINA

O Dei possenti! Fulgorato incanto!
Venere Dea! Che forte e bel campion!
E chi sarà costui che può strozzare
Con ferrea mano i ràbidi lion?...

Dalla terrazza discendono MIRRONE, MIRTILLO e GALLO mezzo brilli. — MESSALINA si trova sbarrata la via della fuga.

MIRRONE

Le ragazze, Mirtillo?...

MIRTILLO, indicando MESSALINA

Veh!... ti prendi costei!
Con lo sguardo errabondo, che cerca?

MIRRONE

Amor per certo!
Tendiam la pania, dunque...

MIRRONE, MIRTILLO, GALLO circondano MESSALINA, la quale tenta di sfuggir loro, riparando ora a destra ora a sinistra, e tenendosi ravvolto il volto nel fitto velo.

MIRTILLO

Bella, per qual cagione
Ti ravvolgi
Nel velo?

MESSALINA

Mi lasciate...

GALLO

Ah no!

MIRRONE

Cara!

MIRTILLO
Sirena!

GALLO
Fai la ritrosa invano!

MESSALINA
Lasciatemi!

MIRRONE
Che spalle!

MIRTILLO
Che bocchin!

GALLO
Che manina!

MESSALINA
Più non vi voglio udire...

MIRRONE
Come Afrodite bianca,
O pia sacerdotessa
Del dolce Iddio d'amore,
Non negarmi un sorriso...

MIRTILLO
Te cerca il labbro mio!...

MIRRONE
Una blanda carezza...

I tre LIBERTI stringono sempre più dappresso MESSALINA, che si dibatte convulsamente.

GALLO
Vieni! mi stringi al tuo seno!

MESSALINA
Vili! Soccorso! Inferno!

MIRRONE
Febbre d'amore m'incendia...

MIRTILLO
Tenti sfuggirmi?! Perchè?

GALLO
Strana ritrosa davvero!

MESSALINA
Vostra, no, mai non sarò!

MESSALINA è ridotta all'impotenza di difendersi: or l'uno or l'altro dei LIBERTI l'abbraccia.

MIRRONE, sogghignante
Ah! Ah! palomba vergine,
T'ha côlta l'adunco sparvier!

MIRTILLO
Ah! Ah! soave tortora,
L'artiglio t'agguanta del nibbio!.....

GALLO
Ah! Ah! bel giglio candido,
Al rabido vento tu pieghi!

MIRRONE
Se libar sul mio seno
Vuoi de' baci l'ambrosia,
Oh! vedrai che Amorino
Son io, se il ticchio cògliemi!...

A MESSALINA riesce ancora una volta di sfuggire; ma è tosto riafferrata e addossata a un angolo della taverna. — Da questo momento i tre LIBERTI non hanno più ritegno nei lazzi e nelle carezze.

MIRTILLO
Vien! M'abbraccia, mio tesor!

MIRRONE
Vien! mi serra sul tuo sen!...

GALLO
Vien! Sei bella, e ricco io son!

MESSALINA
Dei, che far? perduta io son!

MIRRONE
Vien! non farmi spasimar!

MIRTILLO
Vieni! Amor t'invoca!... Amor!...

GALLO

Vieni! O dea, dischiudi il vel!

MESSALINA

Oh briaca plebe vil!

MIRRONE

Vien! non farmi delirar!

GALLO

Vieni! O musa! O dea d'amor!...

MIRTILLO

Al mio sen ti serro alfine!

MESSALINA, disperatamente

Soccorso! Niuno accorre?
Contro tanta vi tà
Un solo non insorge?!

ELIONE irrompe sulla scena, seguito da alcuni POPOLANI, uomini e donne.

ELIONE

Contro tutti sta Elione!

A MIRRONE, MIRTILLO e GALLO

Indietro!

Liberando MESSALINA, che gli si stringe al braccio

Chi strapparla
A me vuole, s'avanzi!

MIRTILLO, con spavalderia

Conquistata l'abbiamo...

MIRRONE, con goffa autorità

Cedila! Te l'impongo!

ELIONE

Ebben, la tua conquista
A me spetta, a me solo!

GALLO, incitando la folla

A noi!...

Alcuni POPOLANI

Ve' lo spavaldo!...

ALTRI

Lo sfidator!

MIRRONE, facendosi largo a passo barcollando

Ecchè? Or lo straniero s' erge
Padron nell' alma Roma?!...

Molti POPOLANI

Lo stranier!...

TUTTI

È padron?...

ELIONE

Dal giorno, vil ciurmaglia, che un Romano s' attenta
D' insultare una donna!

Afferrando alcuni POPOLANI e rovesciandoli a terra

Abbasso!...

POPOLANI, insorgendo

No!

ELIONE, con impeto travolgente

In ginocchio!...

TUTTI, slanciandosi

Mano al pugnale! A morte!!...

ELIONE

Battaglia e morte! Elione, ai leoni!...

POPOLANI

Battaglia!

ELIONE

Che importa, se la cieca folla contr' uno inerme,
Contro uno sol s' avventa? Figlio d' eroi, mai vinto,
Lancierò dal mio ciglio la morte!

POPOLANI, tra l' ammirazione e lo sdegno

A morte il gladiatore!

MESSALINA

Vili! Cento contr' uno!...

ELIONE

Sia! davanti ad eroi del mio sangue, sprofondi
La terra e crolli il mondo!...

Sta per disferrarsi la lotta. — Le DONNE tentano di arrestare i POPOLANI, i quali alla lor volta, respingono le donne. — La turba del popolo, così presenta l'ondeggiamento d'un mare gonfio, sferzato da venti contrarî.

POPOLANI
Battaglia!
Morte al cialtron!

Le DONNE
T' arresta!
M' odi!... Pietà!

ELIONE
Battaglia!

POPOLANI
Battaglia!
Morte al marran!

Le DONNE
Spavento!
Lotta mortal!

ELIONE
Battaglia!

POPOLANI
Battaglia!
Morte al fellon!

Le DONNE
Il sangue
Già scorre al suol!

ELIONE
Battaglia!

ELIONE rovescia sulla folla una delle panche della taverna. — Urlo d'indignazione frenetica.

ELIONE
Elïon.
Ai leon!...

POPOLANI
A morte!

Le DONNE
Soccorso!

Si scatena la lotta più furibonda; trambusto confuso, donde escono tratto tratto strilli di donne e gemiti di feriti.

Repente ELIONE, sfuggito alla mischia, appare trionfante sulla terrazza, trascinando seco MESSALINA, che nel turbine della lotta ebbe strappato il velo.

ELIONE
Vittoria! Vittoria!

La folla si apre in due ali, lasciando apparire, inerti al suolo, morti e feriti.

ARRES, scorgendo sulla terrazza ELIONE e MESSALINA getta un grido
Dei! Messalina?... dessa?... fra le braccia d' Elion!

Fende la folla e si slancia dietro a loro, mentre il sipario scende precipitosamente.

ATTO TERZO

L'interno del tablino in una casa segreta di MESSALINA in Trastevere. — Pareti a dipinti amorosi soffitto a cassettoni dorati, solaio a musaico. — A destra, due *fauci*, che mettono nell'interno della casa. — Nel fondo, un'alcova con divani orientali all'ingiro, sdraiate sui quali TINDARIDE e le SCHIAVE presso una finestra, spalancata sul Tevere, cantano voluttuosamente, invitando all amore. — Molle penombra — notte alta.

Le SCHIAVE

Baci d'amor,
Molli canzon,
Incensi e fior,
Blande vision,
Tremulo, languido, ondante vel,
Cullano, sfiorano qual venticel!
Fremiti!
Estasi
Di voluttà!
Leilì! leilà!

TINDARIDE

Per l'amante che verrà
Intrecciam di fiori un nido,
Dove il damo poserà
Tra vision di voluttà!
Liba onor novelli amor:
Lieve aliar li sperderà...
Dolce, ardente voluttà
Fonda il core nel suo cor...
Con la bocca sulla bocca
Lunghi, ardenti baci scocca...

Le SCHIAVE secondando TINDARIDE

O sogni fulgidi!
Canzoni languide!
Miraggi eterei!
Carezze pronube!
Fremiti,
Estasi
Di voluttà!
Leili! leilà!

TINDARIDE, dalla finestra scorgendo venire MESSALINA con ELIONE, lentamente, sempre cantando, si ritira nel cubicolo a destra, seguita dalle SCHIAVE.

Entrano da sinistra MESSALINA ed ELIONE.

MESSALINA

Vieni...!

ELIONE, trasognato

È sogno?...

MESSALINA

T' inganni: è realtà!
È l'amor che un giardino ti schiude,
Ed io son la tua guida fedel...

ELIONE, guardandosi intorno, incantato e fremente

O qual mistero — tutto m'avvolge,
E ribellarmi — indarno io tento!...
Qual voluttà — l'alma m'inonda,
Ed io resistere non so al cimento!

MESSALINA

La mia chioma è la rete che t'avvolge il pensiero...
Or tu brami sol l'amor,
Bocca su bocca, cuore su cuor!

ELIONE

No, strapparla io vorrei questa rete,
Che m'avvolge, m'inceppa al tuo piè!
Dei, temprate il tremante mio cor!
Di Romana nol vinca l'amor!

Le SCHIAVE, dal cubicolo, come un mormorio afrodisiaco

Baci e sopor...
Balsami e fior...
Parvenze languide...
Canzoni pronube...

Fremiti,
Estasi
Di voluttà!
Leilì! Leilà!

ELIONE, ascoltando affascinato

Oh canti!... profumi... mister...

MESSALINA, insinuante

Questi canti suadono ai baci...
Deh contempla! deh ascolta! e confessa
Che l'amor con malie più procaci
Non potria soggiogare il tuo cor...

ELIONE

Sì, tutto spira — la voluttà!
Per novo fascino — d'incanti eterei
Sento già schiava — l'anima mia,
Donna, di te, — fatal beltà! —

MESSALINA

Vien, ti culla in quest'oasi,
E tutto oblia d'amore nel delir:
Sogno, è, qual lampo, rapido;
Ma perenne nel dolce sovvenir...

Nel tablino **Fuor di scena**

ELIONE, con ardore

Salgan dunque i giuri miei
Alle conche di zaffir:
Per il ciel, per l'atra notte,
Pei sorrisi e pei sospir,
Per le stelle e per gli abissi,
Pel baglior dei sommi Dei,
Ch'io depreco ad occhi fissi
E che te pe' baci miei
Han creato, lancio al ciel...

Vagante, fioca, pel silenzio della notte, or sì, or no, si ode la voce di ARRES.

ARRES

Elion!...

Lancio al ciel solenne il giuro... Elion!...

Subitamente s'interrompe La voce si smorza

MESSALINA, incalzante

Che tu m'ami?... Torna a farsi distinta:

ELIONE

Elion !...

Chi è là !...

Fioca e lontanissima

Ascolta ansante, ad occhi sbarrati

Elion !...

Si perde, come un lamento, nella notte profonda.

ELIONE

Non t' è parso d' udire il mio nome ?...

MESSALINA, tutta fremente

Io non sento che il grido d' amor !

ELIONE, allontanandosi da MESSALINA

Se fosse mio fratello, già lieto ed or si triste !
E' Romana colei che in suoi lacci l' avvinse !
Un di quei mostri umani ch' io giurai di schiacciar,
Un rettile siccome Messalina...

MESSALINA, con grido disperato

Dei ! Dei !

ELIONE, accorrendo a lei, dolcemente

Te amo, e quella abborro...

MESSALINA, trionfante

Ah ! tu l' hai detto alfin !
Gioia ! t' ha vinto Amore !
Quell'odio dal cuore
Discaccia : l' amore
T' inebbrî : al tuo sen
Deh stringimi almen !
Ripeti ancor che m' ami, che m' adori...

ELIONE

Ecco, t' adoro e ognor ti voglio amar :
Il mio furor
Già s' è cangiato in fremito d' amor !
Dammi ancor, dammi ancora quella fronte,
Dammi ancor, dammi ancora quella bocca :
Baci frementi ancor sul labbro scocca,
Dammi ancora l' eliso del tuo sen !
Sei mia ! sei mia ! ti stringo sul mio cor !

Le SCHIAVE, dal cubicolo, col mormorio afrodisiaco, pronube alla voluttà

Baci e sopor...
Balsami e fior...

O sogni fulgidi....
Canzoni pronube..
Fremiti, brividi...
Estasi, rantoli
Di voluttà!
Leilì! leilà!...

MESSALINA

Ti sembran le canzoni della Libia natìa!

ELIONE

Le canzoni mi sembrano che udìa
Fra le candide tende... là... lontan!...
Allor che pel deserto squilla dïana pia,
Dell' albe al rosseggiar,
Le gazzelle errabonde a raunar,
Per lanciar il segnal dell' uragan
Sciolgono le fanciulle quelle canzoni in coro...

MESSALINA, traendolo a sè

Non rammentar: quel canto ti parli sol d' amor!
Di' che m' ami ancor:
Vo' il tuo bacio,
Quel tuo bacio ardente,
Vo' il tuo bacio,
Quel tuo bacio ognor!
Ti stringi a me,
Già spunta l' alba:
Voglio con te
Languir d' amor:
Mi stringi al cor!

ELIONE, soggiogato

Mi serra ancor
Più stretto al cor...
Di voluttà
L' alma m' inonda:
Lascia che ancor dalla tua bocca l' onda
De' baci io sugga, o mia fatal beltà!

MESSALINA, insinuante

Tu sei leone — conquistator...

ELIONE

In noi trionfa — il Dio d' amor!

MESSALINA

Ed io sommessa, — doma leonessa...

ELIONE

Che freme d' amore e che langue...

MESSALINA

Coi baci che incendiano il sangue...

ELIONE

E il cor fan di sangue stillar,
Il cor che sol chiede d' amar...

MESSALINA, incalzando febbrilmente

I tuoi baci
Que' tuoi baci ancor...
Lunghi, ardenti, procaci !...

ELIONE, secondandola

I tuoi baci,
Quei tuoi baci ognor !...
T' amo !...

MESSALINA, con esaltazione

Elion, son tua !...

ELIONE

T' adoro !...

MESSALINA

Elion, sei mio !...

INSIEME, con un grido delirante

Stringimi al cor !
Ebrezza ! amor !

Si odono due colpi secchi all' uscio di sinistra.

MESSALINA, colpita

Chi sarà l' importuno ! ?...

Subito a ELIONE, indicandogli il cubicolo a destra

Ti nascondi...

ELIONE

E se fosse un agguato ?... Qui rimango...

MESSALINA

No, t' ascondi : è d' uopo che nessuno
Sappia che tu sei quì... — ti cela...

ELIONE entra nel cubicolo a destra.

ARRES, dall' esterno

Apri !...

Apri !...

MESSALINA, riconoscendo la voce

Arres !

Chiamando verso il secondo uscio a destra

Olimpo ?...

OLIMPO compare sulla soglia.

MESSALINA

I sicarî ?...

OLIMPO

Son là ! —
Dove il Tevere aduna l' onde sue più profonde,
Nascosti nella bruna notte, stan vigilando
Sopra i tuoi giorni....

ARRES, con foga stringente

Apri !

MESSALINA fa un cenno ad OLIMPO. Questi si ritira. — MESSALINA si ravvolge il volto nel velo, e risoluta va ad aprire l' uscio a sinistra. — Irrompe in iscena ARRES.

MESSALINA, freddamente, scoprendosi il volto

Che vuoi ?

ARRES, con enfasi

Te voglio,
Te, adorata mia donna: mi dèi seguir — lo voglio !

MESSALINA

Non ti conosco più !

ARRES, scattando

Ah ! ti riveli alfine ! —
Ora tutto comprendo: sei sazia... più non m' ami...

MESSALINA, decisa

Vano garrir ! ten va...

ARRES, con forza

No, resto per salvare
Mio fratel che tu inganni...

MESSALINA

E che mai ti proponi ?

ARRES

Vo' strapparlo al tuo seno !

MESSALINA, sogghignando

Ardua impresa davvero !

Ei m' ama !...

ARRES

Sei maestra, lo so, nell' arte abbietta
D' invescar sensi e cuori ; ma, per renderti odiata,
Per vaga che tu sia, e... scaltra... un motto basterà...

MESSALINA, interrompendolo sogghignante

Davvero ?... e qual ?...

ARRES, irruente

E quale ? il tuo nome dirò !

MESSALINA, scattando, con forza

In tempo più non sei !

ARRES, incrociando le braccia sul petto in atto di sfida

Vediam !

Messalina con una piccola mazza fa vibrare un vaso di bronzo. — Dal cubicolo a destra esce subito Olimpo, seguito da quattro Sicari.

MESSALINA, indicando ARRES e la finestra del fondo

Olimpo, a te !

I Sicari si precipitano su Arres, lo imbavagliano, lo atterrano, come corpo morto lo trasportano sul davanzale della finestra spalancata sul Tevere e ve lo lasciano precipitare — indi, in silenzio, inchinandosi a Messalina, in punta dei piedi, rapidamente scompaiono come fantasimi.

Messalina, che, rigida, immota, sfinge della passione, ha assistito alla fulminea scena, si scuote, scrolla le spalle, guarda verso la fauce del cubicolo, ove l' attende Elione, sorride e vi si dirige di corsa.

Sulla scena s' addensa una nebulosa, che, dopo brevissimi istanti risollevandosi, lascia scorgere le rive del Tevere avvolte in cupe tenebre, fra l'alto silenzio notturno. — Al di qua del fiume, uno spazio deserto — sulla sponda opposta, a picco sulla corrente, s' erge la casa di Messalina, ove si svolse la tragica scena precedente. — Attraverso il fosco tenebrore si scorge ancora brillare di luci cangianti la finestra, affacciate alla quale Tindaride e le Schiave invitavano all' amore.

Di lontano, fra l'alto silenzio, giungono lugubri richiami di BARCAIOLI, come disperati appelli al soccorso.

BARCAIOLI, lontanissimi

Oh !...
Oheoh !...

ALTRI, come eco

Oheh !..-

Le note lugubri sfumano nella silente lontananza della notte.

Ad un tratto, improvviso contrasto, si ode la voce di MIRRONE rapidamente avvicinarsi. — Lo spensierato ritmo della sua *Anacreontica* s' intreccia con gli appelli lamentosi dei BARCAIOLI.

MIRRONE, di dentro, vicino

Vieni ! Amiamo ! le notti trasvolano...
Vien ! Sogniamo ! c' incalzano i dì...
Vieni ! l' Ore volteggian sugli attimi...
Resta poi... la vision che sparì ?

BARCAIOLI

Oh !...
Oheoh !...

ALTRI, come eco

Oheh !...

MIRRONE appare sul Tevere, in una barca adorna di fronde e festoni, in compagnia delle due CORTIGIANE — sale a riva.

MIRRONE, arrestandosi

Ascolta un po' !...
Dall' onde salgono fioche grida...

BARCAIOLI, più vicini

Oh !...
Oheoh !...

ALTRI, lontanissimi sempre

Oheh !...

Entra in scena un vecchio NAVICELLAIO

MIRRONE, facendoglisi incontro

Qualche sinistro evento ?...

Il vecchio NAVICELLAIO, con indifferenza

Un uom nel fiume...

MIRRONE

Morto ?

Il vecchio NAVICELLAIO, stringendosi nelle spalle

E chi lo sa ? lo trassero alla sponda costor...

Quattro BARCAIOLI entrano in iscena, portando a braccia ARRES svenuto.

Il vecchio BARCAIOLO

Eccolo !...

ARRES viene adagiato sulla sponda del fiume. — MIRRONE si abbassa ad osservarlo curiosamente — poi, con indifferenza.

È l' uom della canzone !... quell' Arres !...

ARRES, a voce fioca

Dove sono ?...

MIRRONE

Sei salvo...

ARRES, scuotendosi

Sono salvo ?...

Sollevandosi a sedere

Ah ! mi sovvengo adesso...
La Suburra... la femmina... in quella casa poi...
Tutti su me !...

MIRRONE, sorridendo, alle CORTIGIANE

Ha lasciato il cervello nel Tevere...

ARRES, drizzandosi in piedi

No, no, che non son pazzo ! Vidi quel covo infame...
Quella prigion nefasta me pur, me pur serrò...

Indicando di là dal fiume la casa di MESSALINA

ARRES, con esaltazione crescente

Fu là... lassù...
Al baglior di quell' occhio fatal,
Di vampiro, dal bacio letal !

Coi pugni chiusi protesi verso la casa

Mostro, che t' ergi in soglio, o vile Messalina !...

Rivolgendosi sempre più convulso ora a MIRRONE, ora al vecchio NAVICELLAIO.

Non udite venir traverso l' ombre
Sospir languenti ?...
Scoccar di baci ?...
Lascivi accenti ?...

Rivolto nuovamente verso la casa di MESSALINA, con tragico accento

Sia pur: ti bea; ma giuro, — m'oda il ciel che mi vede, —
Quest' è l' ultima ebbrezza, l' ultima che tu godi! —
Con questa man ti sgozzerò domani!

In preda alla più frenetica esaltazione, ARRES strappa alla cintola del VECCHIO NAVICELLAIO il rozzo suo coltello e, brandendolo ed agitandolo convulsamente in aria, si allontana, a corsa disperata. — MIRRONE, il vecchio NAVICELLAIO e gli altri lo seguono.

La scena ritorna deserta e silente: solo dalla casa di MESSALINA, oltre il Tevere, dalla finestra illuminata, torna a snodarsi, languida e voluttuosa attraverso il silenzio, la pronuba cantilena di TINDARIDE e delle SCHIAVE.

TINDARIDE e le SCHIAVE

O sogni languidi!...
Canzoni pronube!...
Scoccar di baci
Lunghi, procaci!...
Blandi sospiri!...
Dolci deliri
Di voluttà!...
Leili! leilà!...

Poi tutto ritorna per sempre nel silenzio. — La notte domina solenne.

Cala lenta la tela.

ATTO QUARTO

L'interno del Pulvinare nel Circo. — Nel fondo, è il parapetto che dà sulla lizza, chiuso da una griglia dorata. — Usci laterali — un velo di porpora steso in alto ombreggia il podio.

Nel Pulvinare:

Nel Pulvinare, MESSALINA è mollemente seduta, calma e distratta. — TINDARIDE è ritta dietro a lei, intenta ai clamori che echeggiano sempre più minacciosi nell'Arena.

Nell' Arena:

Nell'Arena, squilli di trombe lontane e vicine, dall'*oppido* e dalla *cavea*, che si rispondono.

Cupi boati di belve inferocite nelle carceri.

Dalla *summa* e *media cavea* grida concitate di POPOLO.

IL POPOLO

I lëoni!... I lëoni!... Le lotte...

TINDARIDE

Squilli di fanfare

Augusta, il popol empie il circo immenso
D'altissimo clamor!... Impone i ludi...

IL POPOLO

I lëoni!... I lëoni!... Le lotte...

TINDARIDE

Squilli di fanfare

Già irrompono i lëoni nella lizza!

MESSALINA, languidamente

Taci: mi lascia rievocare il sogno
Esulato per sempre fra i ricordi...

Astraendosi in visione:

Sogno, d'oro, fantasima
Svanito fra carezze,

E frenetiche ebrezze!...
Molle respir dai calici
Esalavano i fior
Olezzante vapor;
Mentre noi sotto l'onda
Della penombra blanda
L'una all'altro allacciati,
L'una all'altro avvinghiati,
Fra cocenti sospir,
Sopiti giacevamo
D'amore nel delir...
I nostri corpi a vol,
Qual dileguante vel,
Ne parea che dal suol
S'elevassero al ciel...
Lontan... lontan... lontano,
Tra' pallidi vapor...
Lunge da questa terra...
Lontan... lontan... lontano,
Delle stellate conche
Fra l'azzurro baglior...

TINDARIDE, rientra da destra, consegna a MESSALINA un papiro rotolato.

TINDARIDE

Augusta, or l'ebbi da un ignoto schiavo!

MESSALINA spiega il papiro, corre con l'occhio alla firma, e sorride.

MESSALINA

È Mirrone!

Leggendo indifferente

» Augusta,
» Piena fede prestate
» A' miei detti: nel Circo
» Insidia a' giorni vostri
» Un sicario; guardato
» Sia l'ingresso del podio. » —

Getta il papiro — a TINDARIDE

Sta ben: quest' assassino
Tosto sia trucidato! —

Dall' arena grida assordanti e crescenti

IL POPOLO

Oooh!... Oooh!...

MESSALINA

Che avvien ? Nuovo tumulto !...

Il POPOLO

Olaaah !...

TINDARIDE, accorrendo alla griglia del parapetto

Elione, il belluario,
Com' infuriato toro,
Pel Circo va gridando...

ELIONE

Chi m' ha tolto il fratello,
Popolo... popol... m' odi...
Fu lei !... la tua Sovrana !...

MESSALINA, correndo a raggiunger TINDARIDE

Che ascolto, o Dei !...

Il POPOLO, cupamente

Oooooh !...

TINDARIDE

Il balteo
Della lizza scavalca...
Al pulvinare, rapido
Si slancia...

Sordo trambusto di rivolta.

Il tumulto cresce come mare in tempesta.

Le trombe gettano squilli sempre più concitati.

MESSALINA, spiando attraverso la griglia

I gladiatori,
Che gli sbarrano il passo,
Fa rotolare al suol...

Finalmente si odono grida disperate di POPOLO vôlto in fuga precipitosa,

Ecco !...
S' avanza !...
Vien !...
Fuggiamo !...
Fuggiam !...

ELIONE, minaccioso, appare sulla soglia a destra nella rilucente armatura del gladiatore — TINDARIDE fugge. — MESSALINA s' affretta a coprirsi il volto con fitto velo.

ELIONE, tutto fremente

A noi ! Vendetta ! A noi !...

MESSALINA, freddamente

Per sfidare il mio sdegno, uomo, chi mai sei tu ? !

ELIONE, fieramente

Per sfidare il mio duolo, o donna, e tu chi sei ? !

MESSALINA

Son l' invitta, acclamata Sovrana, onnipossente,
Io son colei che può tutto il mondo schiacciar...

ELIONE

Ed io... io sono l' uomo che ti sfida e che giura
Di calpestar l' infame Mostro, che calca il piede
Sul mondo...

MESSALINA, presentandogli il petto a bersaglio

Ebbene, ardisci!...

ELIONE

No, pria mi devi rendere
Il fratello: lo voglio!

MESSALINA, scherzando col proprio velo

Non so di chi parlando
Tu vai...

ELIONE, scattando

No, menti — menti!

Con impeto irruente

È Roma già sdegnata, ch' ora piange un figliuolo
Al petto suo strappato, il suo più fier campione...
E' Roma che te accusa del vile rapimento:
Roma d' orror, di duolo, di sdegno delirante,
Roma è che insorge e grida: « Messalina, sei tu! »

Stringendola più dappresso

M' odi una volta ancora: odimi bene! Rendimi
Il fratello, o t' uccido...

MESSALINA, drizzandosi in piedi

Ebbene, a te!

Si toglie dal volto il velo. — ELIONE resta fulminato dallo stupore.

ELIONE, a voce tremante

Tu!... tu!...
Sei tu che questa notte... stretta al mio seno... tu,
La femmina da trivio!

Con rinascente impeto

No, no: quest' è delirio!
Menzogna e scherno infame! No, non sei tu; confessa...
Dillo che non sei quella...

MESSALINA, con naturalezza

Io sono Messalina Imperatrice!

ELIONE, con impeto reciso

È dessa! — è la sua voce...

ELIONE indietreggia — pausa.

MESSALINA, accostandoglisi dolce e sommessa

M' hai consacrato il core,
Tu m' hai beata l' anima...
Ora sì ardente amore
Tu... tu stesso vuoi spegnere ?...

ELIONE

Ricordo infame ! Oh, mia vergogna estrema !
Tu l' esecrata !
Tu l' odïata !

MESSALINA

Sì, son io, son colei che tu adorasti...
Amor tu mi giurasti ;
Quel giuro non tradir !

ELIONE

O funesto delir !
Sei tu... sei tu, e t' incontro adesso che il tuo sangue
Giurato ho di versar...

MESSALINA, con entusiasmo

E sia ! lo versa tutto :
Io morrò per tua mano, e il cielo del mio sangue
Tutto, tutto rosseggi : io, di quel cielo al tragico
Rifiammeggiar, felice ripeterò che t' amo ! —

ELIONE, quasi soggiogato

Ricade il braccio mio... O Dei, ch' io forte sia !...

MESSALINA, insinuante

Ti rammenti ?... rammenti ?...
Vo' il tuo bacio,
Vo' quel tuo bacio ardente
Che m' inebbria...
Vo' quel tuo bacio ognor !
Il mio sangue
Rifecondi l' amor !
Quel tuo bacio...
Vo' quel tuo bacio ognor...

ELIONE, vinto, s' inginocchia

O Dei del patrio suolo,
O Dei rifolgoranti,
A voi, possenti numi,
S' eleva il mio pregar !
Ekmon ! Baal ! Melktar!

O Dei trionfator,
Voi che temprate i cor
Come lame d' acciar,
O Dei, cui l' occhio è fiamma,
O Dei, cui l' occhio è sol,
Il cor mi ritemprate,
O Dei del patrio suol !

Nel Podio:

ELIONE resta ancora per qualche attimo prostrato ; ma, all' udire il funebre saluto dei compagni, balza in piedi, accendendosi di nuovo sdegno.

Ode la salmodia avvicinarsi torva e toccante, allontanarsi fioca come un lamento supremo.

ELIONE
Orror ! O miei fratelli !...

ELIONE, a Messalina
Color vanno a morire
Pel tuo capriccio infame !

ETIONE, fremente
Una voce dall' avello
Sale e grida : « va, l' uccidi ! »
E' comando che m' incalza,
Che m' astringe alla vendetta !

Nell' Arena:

Dalla *cavea* delle carceri e dell' oppido, squilli di fanfare — dallo *spoliarium* s avanza la squadra dei GLADIATORI destinati ai leoni, che, sfilando davanti al *Pulvinare* imperiale, mandano all' AUGUSTA il classico e funebre saluto.

GLADIATORI, lontani
Ave, Augusta !...
Morituri
Te salutant !...
Ave !...
Ave !...

Squilli di trombe lontane e vicine.

GLADIATORI, più vicini
Ave, Augusta !...
Morituri
Te salutant !...
Ave !...
Ave !...

Squilli di trombe incalzanti.

GLADIATORI, allontanandosi
Ave, Augusta !...
Morituri
Te salutant !...
Ave !...
Ave !...

I *Gladiatori* entrano nell' oppido.

MESSALINA, presentandogli il petto

Ebbene, dammi la morte; ma pria ripeti: « t' amo! »

ELIONE, scattando

Ma se t' odio... t' abborro!...

MESSALINA

A te, dunque: al cor vibra...

ELIONE indietreggia.

MESSALINA, raggiungendolo, passionatamente

Elion, piangendo invoco solo
Di morir per tua mano... per tua mano!...

ELIONE snudando un pugnale, fa per slanciarsi su di lei; ma ad un tratto s'arresta, il ferro gli cade di mano, ed egli indietreggia, mormorando

No, nol potrò più mai... lo sento... O vile!
Pe' turpi baci tuoi, più non lo posso...

MESSALINA, sempre accesa d' amore

Viver, da te respinta, non voglio... Ecco, m' ascolta:
Dietro quell' uscio un assassin m' attende:
Io non dovrei che aprirgli per piombare a' suoi piè:
Vibrami in cor piuttosto quel tuo pugnal!

ELIONE, risoluto

No, mai!

MESSALINA

Allor, anche se vieni dalla man d' un sicario,
Morte, sii benedetta!...

Va a spalancare l' uscio di sinistra. — ELIONE la segue, e, quando ARRES si precipita in iscena col braccio armato su MESSALINA, egli, girandogli alle spalle, lo ferisce reiteratamente, gridando:

Morte, assassino, a te!...

MESSALINA, cercando frapporsi

Elion!...

ELIONE, feroce

Muoia!...

ARRES, cadendo al suolo

Elîone!

ELIONE, quasi delirando

Tu, Arres !... Tu, fratello !...
No, no, deliro... — Parla...
Arres ?... Arres ?... sei tu ?...
E' sogno... un tristo sogno...

ARRES, a parole rotte e fiebili

Elion..... tu che giurasti...
D' esser scudo al mio debile
Petto... col petto tuo,...
Tu, fratello.... tu stesso...
Mi squarci il core !...

MESSALINA con un grido

Ei muor !

ARRES

Tu mi spingi nel nulla...
Mi danni all' infinita.....
Ignota.... eterna.... notte....

Con trasporto toccante, a voce semispenta

Oh l' idilio fraterno !...
Quanto amor !... quanto amor !...
Ti ricordi, Elïon ?...
Noi dividemmo i giochi
Dell' infanzia gioconda,
E i trionfi dell' uomo...
L' avvenir ci arrideva
Qual miraggio fatato,
Sogno non avverato !...
Oh, l' idilio spezzato !...
Quanto amore distrutto !...
Ti ricordi ?...

ELIONE, con espressione straziante

M' ascolta...
Alla tenda natale
Ritornerem... Fa cor !...

ARRES, con voce vie più fioca

E' tardi !... già la Parca
Stringe il suo laccio ner
Che buio intorno !...
Dammi la man !...
Stringimi al cor...
E ch' io così...

Cullato sul tuo sen,...
Ch' io possa almen,...
Fantasma che svani,...
A plaghe d' or,...
Fra pie vision,...
Meste orazion,...
Ch' io... lieve... lieve...
Possa migrar...
Ch' io... calmo... calmo...
Possa spirar...
Come un bambin
Che... dor...

La morte gli tronca la parola sul labbro.

Nel Podio :

ELIONE, abbracciando ARRES irrigidito

O Arres !... Dunque è ver ?...
Orror ! rimorso eterno ! —
Trucidai mio fratel !

Rivolto a MESSALINA

Tu dalla sanguinante
Mia man sii maledetta !
Maledetta in eterno !

ELIONE raccoglie l' estremo saluto dei GLADIATORI come un invito alla liberazione.

ELIONE

Morir ! morir ! La morte
Sola mi resta omai...

Nell' Arena :

Dalla cavea le trombe squillano a distesa, sempre più concitate.

GLADIATORI, lontanissimi, quasi a bocca chiusa, come voce veniente dalla tomba

Ave Augusta !...
Morituri
Te salutant !...
Ave !...
Ave !...

POPOLO, ad alte grida

Elïon !...
Elïon !...

ELIONE sale il pulvinare ; MESSALINA cerca di trattenerlo ; egli la respinge brutalmente, ed ella cade sui gradini.

ELIONE va al parapetto del pulvinare e ne spalanca la griglia.

ELIONE

Sì, leoni, son qua!

Volgendo l'inno del trionfo in funebre elegia

Sulla cavea, al sol raggiante,
La sabbia è bianca!...

ELIONE

È l'ora mia!
Leon, son vostro!
Al vincitor
L'avel si schiuda! —

Calcando un piede sul parapetto del pulvinare e protendendosi verso l'Arena

Piombi su me
La morte a vol!
Già tutto tace:
Sanguini il suol!

Si precipita nella cavea, preda ai leoni.

Ai leon!...

Il *Circo* appare abbagliante di luce, fremente di popolo.

POPOLO, freneticamente

Elïon!...
Ai leon!...

MESSALINA, esterefatta, si nasconde con la clamide il capo.

Grida assordanti di POPOLO inorridito.

Cade rapidamente il sipario.

Lire UNA